

Il “regionalismo differenziato” in Italia Dibattito attorno all’attuazione dell’art. 116, terzo comma, Cost.: un invito “aperto”

L’iniziativa legislativa intrapresa dal Governo nella scorsa legislatura, su sollecitazione di alcune Regioni del Nord che hanno messo in moto un processo politico di rivendicazioni di maggiori competenze, ha rianimato l’attenzione attorno all’attuazione dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione. La riforma costituzionale del 2001, infatti, aveva introdotto in questo articolo il seme di un processo di differenziazione delle attribuzioni delle Regioni, salutato da molti come una delle novità più rilevanti della riforma stessa. Di fatto però questo processo sinora non si era concretamente avviato.

Sicuramente nella legislatura entrante l’attuazione dell’art. 116, comma terzo, si imporrà nuovamente all’agenda politica; ma, se il processo di attuazione davvero riuscirà ad avanzare oltre lo stadio delle dichiarazioni e dei documenti politici, sarà necessario comprendere con quali strumenti tecnici potrà svolgersi. Non si tratta tanto di delineare il procedimento da seguire per definire l’intesa e guidare la successiva presentazione del disegno di legge per l’attribuzione delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia regionale, ma, ancor prima, di capire in che cosa possano consistere tali forme e condizioni, quali siano i presupposti per la loro definizione, quali le implicazioni finanziarie e quali le ricadute sul “sistema” delle autonomie nel suo complesso. Sinché non si chiariscano tutti questi aspetti, nessun concreto passo avanti sarà davvero compiuto.

La Rivista ha individuato questo come uno dei temi centrali da affrontare nel corso del 2008. In questo fascicolo si ospita una “tavola rotonda virtuale” sul tema, stimolata da alcune “tesi” proposte dal Direttore al fine di provocare il dibattito, dibattito che è stato alimentato dal contributo di alcuni noti studiosi,

che qui pubblichiamo ringraziandoli vivamente. Ma il dibattito non si può certo concludere con questo fascicolo: la “tavola rotonda virtuale” non finisce infatti con le consuete “conclusioni”. Resta invece aperto l’invito a tutti coloro che abbiano interesse per il tema ad inviare la propria opinione, che troverà spazio nei fascicoli successivi.